



“L’irrefrenabile curiosità”

CAPOLAVORI DEL NOVECENTO DALLA COLLEZIONE DI LEONE PICCIONI

EDIZIONI MUSEI VATICANI

Introduzione

*Dall'attorniante spazio
Venendo a rammentarti
Che alla velocità ti catapultano
Di mille miglia all'ora,
L'irrefrenabile curiosità
E il volere fatale*

(G. Ungaretti, da *Ultimi cori per la Terra Promessa*¹)

È sempre un momento di grande gioia, per un museo, poter accogliere un'importante donazione di opere d'arte. Se poi si tratta, come in questo caso, di un nucleo collezionistico appartenuto ad un esponente di spicco del mondo cattolico italiano del secondo Novecento, l'occasione è ancora più significativa per i Musei Vaticani.

Per la natura stessa della Collezione d'Arte Moderna e Contemporanea dei Musei Vaticani (CARM), voluta da san Paolo VI, nata e incrementata nel corso degli anni da donazioni al pontefice, è un'identità che si è andata ancora più sviluppando in questi cinquanta anni dalla sua fondazione – il 23 giugno del 1973 – come dimostra l'incredibile ampliamento della raccolta in questi ultimi decenni. La CARM sembra essere stata identificata come ideale punto di *approdo* – e la parola qui non è scelta a caso – per una duratura custodia e memoria non solo delle singole opere ma soprattutto del loro insieme e della loro storia, parte di una storia più grande, allo stesso tempo individuale e collettiva, che ha permeato una parte fondante della nostra società, nell'Italia culturalmente attivissima e prolifica di quei decenni d'oro che vanno dalla fine degli anni Cinquanta alla fine degli Ottanta del secolo scorso. Mi riferisco alle donazioni avvenute in tempi più o meno recenti, come quella degli *Autoritratti d'artista* di Franco e Maria Antonietta Nobili ma anche ad altri importanti lasciti, da Hantaï a Guido Strazza.

La storia cui mi riferisco in questa circostanza è quella di Leone Piccioni (Torino 1925 – Roma 2018), personaggio di grande spessore intellettuale che ha operato a vari livelli nel mondo letterario, universitario, televisivo e sociale. Vero amico di poeti e di artisti prima ancora che collezionista (e in fondo “collezionista” in sen-

¹ In Id., *Il Taccuino del Vecchio*, con testimonianze raccolte a cura di Leone Piccioni, Milano 1960, canto 23, p. 33.

so stretto non fu mai). Ma è anche la storia dei suoi figli, Gloria e Giovanni, i quali hanno per primi individuato il percorso generoso e lungimirante che ha portato una consistente parte del patrimonio artistico di famiglia verso i Musei del Papa.

La traiettoria di questo dono – che si capirà subito addentrandosi nel volume – è anzitutto etica e civile, ed è ben delineata da Gloria Piccioni nel testo di apertura al catalogo, scritto anche in ricordo del fratello Giovanni, che ci ha recentemente lasciati, alla cui memoria questo volume è dedicato.

Piace ricordare che l'idea dell'incontro tra gli eredi Piccioni e i Musei Vaticani è stata suggellata dalla regia del cardinale Gianfranco Ravasi, il quale aveva avuto modo di conoscere e frequentare Leone Piccioni all'apice della sua attività di studioso e dirigente RAI, maturando un sincero apprezzamento verso l'uomo e il letterato, come evocato nelle vivide pagine introduttive che Sua Eminenza ha voluto regalarci, cogliendo lo straordinario valore non solo artistico ma umano e spirituale delle opere raccolte da Piccioni nel corso della sua vita.

Nel 2022 si metteva così in atto il processo della donazione che ha coinvolto in prima istanza il Ministero della Cultura dello Stato Italiano e quindi il Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, finalizzandosi tra gennaio del 2024 e luglio 2025. Si è giunti così a 36 capolavori, la cui essenza e presenza in casa Piccioni è pienamente ripercorsa dai saggi e dalle schede di questo bel catalogo.

Si tratta di opere di elevatissima qualità e significativa cronologia, realizzate dai maggiori maestri del nostro Novecento: Afro, Bartolini, Carrà, Ceroli, de Pisis, Dorazio, Fautrier, Fioroni, Grosz, Guarienti, Guttuso, Maccari, Mafai, Manzù, Marcucci, Morlotti, Rosai, Sciltian, Severini, Sutherland, Venturi e Viani.

Si sono voluti affiancare in prestito, per il tempo della mostra, alcuni altri immancabili capolavori della raccolta Piccioni realizzati da Burri, Capogrossi, Morandi e Schifano, che permettono di ricostruire appieno il significato e l'identità complessiva dell'insieme.

Su tutto aleggia l'*irrefrenabile curiosità* del "grande Vecchio", Giuseppe Ungaretti, incontrato da Leone Piccioni al suo trasferimento a Roma da Firenze ai tempi della tesi di laurea in letteratura italiana alla Sapienza, al quale il titolo del volume e della mostra vogliono rendere omaggio. Tra i due si instaura un legame mai interrotto, sino alla morte del poeta nel 1971. E proprio da questo legame tra maestro e allievo, trasformatosi ma mai snaturatosi nel corso degli anni, discende la passione per l'arte di Leone Piccioni, l'amore e l'interesse verso gli artisti e il trasporto verso le singole opere: ognuna scelta come intenzionale "compagna di vita", come mette bene in luce la curatrice della mostra e responsabile della Collezione di Arte Moderna e Contemporanea dei Musei Vaticani, Micol Forti, nel suo intenso saggio.

In effetti, uno dei tratti che più colpiscono del lascito Piccioni ai Musei Vaticani è proprio la storia che ogni opera è in grado di

raccontare, ricostruita anche grazie al materiale documentario e agli scambi epistolari di Leone Piccioni, riversati di recente presso l'Archivio Centrale dello Stato, nel Fondo archivistico e bibliografico Leone Piccioni, ampiamente consultati per la prima volta proprio nell'ambito delle ricerche per la mostra che oggi presentiamo.

Quella che emerge è una vera e propria “costellazione poetica”, ripercorsa nei testi illuminanti di Nicola Fano, Hansmichael Hohenegger, Marilena Pasquali e Silvia Zoppi Garampi che arricchiscono il catalogo lasciando una testimonianza indelebile di quanto compiuto in questi ultimi anni nello studio della Collezione Piccioni. Cos'altro è, del resto, una donazione di opere d'arte se non una grande e a sua volta generativa operazione culturale?

Desidero ringraziare l'Ufficio Giuridico del Governatorato e tutto il Personale dei Musei Vaticani impegnato nella realizzazione della mostra: dal comparto Amministrativo all'Inventario Generale, dall'Ufficio Mostre ai Laboratori di Restauro e alle Segreterie dei Reparti e dei Laboratori, dall'Ufficio Eventi all'Ufficio Stampa, dall'Ufficio Immagini e Diritti al Laboratorio Fotografico, dal Servizio di Logistica alla Squadra Manutenzione, dal comparto per la Sicurezza al Corpo di Custodia, senza tralasciare naturalmente la Collezione d'Arte Moderna e Contemporanea, nelle infaticabili assistenti di Micol Forti – Francesca Boschetti e Rosalia Pagliarani – e le nostre Edizioni Musei Vaticani, che ci aiutano ogni volta a realizzare delle belle e durature testimonianze scientifiche di quanto si è concepito, scoperto, realizzato.

Infine e soprattutto, il mio grazie più sentito va a Gloria Piccioni e alla sua famiglia, a suo fratello Giovanni che ho avuto il privilegio di conoscere e ringraziare di persona assieme a tutte le persone coinvolte a vario titolo nelle operazioni connesse a questo lascito davvero speciale.

Barbara Jatta
Direttore dei Musei Vaticani